

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2302

14

13

LA FIORAJA

MELODRAMMA GIOCOSO IN 5 ATTI



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro
alla Scala.

1302

18

STANLEY PARK

BY G. E. STANLEY PARKER, A.R.A.

1910

PRINTED AND PUBLISHED BY THE AUTHOR

1910. 12 MO. 10/-

1910. 12 MO. 10/-

1910. 12 MO. 10/-

PERSONAGGI

ATTORI

L A

FIORAJA

MELODRAMMA GIOCOSE IN TRE ATTI

DI GIORGIO GIACCHETTI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO OMENONI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Nazionale di Torino

l'Autunno 1853. - 24 Novemb.



DALL'I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

24285

A V V E R T I M E N T O.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri *Giornali d'Italia*, restano diffidati i signori *Tipografi e Libraj* di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

MIRABOLANTE, improvvisatore sig. ALTIPI GIUSEPPE
DANIELE NERI, ricco avaro sig. SOARES CESARE
BEPPO, lazzarone sig. SACCHETTO MELCHIORRE
NELLA, Fiorajardino sig. ² VIOLA VIRGINIA

CORI e COMPARSE.

Popolo - Improvvisatori - Ciallatani.

La scena è in Napoli.

Coco Quattr'ore che avrò
Mu. Modeste persone
Coco E il dottor di medicina
Mu. Mirabolante
Coco Oh sì
Mu. Disegli un canto
Le donne

Direttore e capo d'orchestra

G. ILARIO CERVINI

Professore di violino alla R. Camera e Cappella

Direttore dei balli

FRANCESCO BALEGNO

Capo dei secondi Sig. Canavasso A.

Prima Viola Birolo B.

" Violoncello Casella P.

" Contrabbasso Botti

" Flauto Daniele

" Oboe Vinattieri

" Clarino Bojero

" Fagotto Raspi

" Tromba Baistrocchi

" Corno Betti

" Trombone Pietra

" Timpanista Canavasso F.

Maestro concertatore

Innocenzo Smoltz

Maestro dei cori

Fioretti

Suggeritore Brochetti.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una veduta della porta Capuana a Napoli. A destra dell'attore la casa di Danièle Neri. A sinistra un'osteria.

Mirabolante seguito da Uomini e Donne del popolo.

Cono di dentro

Onore, laude e gloria
All' improvvisator !
Non v' ha da Roma a Napoli
Un genio al suo maggior.

Min. (uscendo seguito dal Coro)

Oh ! grazie, mille grazie !
Giustizia voi mi fate ;
Ch'io son di questo secolo
Per certo il miglior vate.
Mi spiace sol che dicasi
Ch'io do le pacche al Tasso...
Ohi questo no... Sul Pegaso
Marciam di pari passo...
Rivali siam, credetemi,
Rivali e nulla più.

Cono Quanta modestia !

Min. Il genio
Modesto sempre fu.

Coro E il nome tuo ?

Min. Magnifico !
Mirabolante.

Cono Or via,
Disciogli un canto.

- Mir. Subito
 Ma bramerel che in pria...
 Cono Ebben?
 Mir. Pagaste.
 Coso Oh diamine!
 È un torto che ci fai.
 Mir. Scusate...
 Coso Canta, e poscia
 La tua mercede avrai.
 Mir. Si, certo... figuratevi!
 Coso Diffideresti?
 Mir. Oibò!
 Coso Sentiam.
 Mir. Dicea per celia...
 Del resto... io canterò.
 Volete voi l'istoria
 Udir del gran Turpino?
 Le gesta forse intendere
 D' Orlando paladino?
 Volete che di Romolo
 Vi canti, o d'Alessandro,
 Del venerando Seneca,
 Del tenero Leandro?
 V'è caro ch'io m'arrampichi
 Nel mondo della luna,
 E scopri se più stabile
 Colà sia la fortuna?
 Oppur che nell' Oceano
 Mi tussi colla mente,
 E sciolga eroico un cantico
 Al dio del gran tridente?
 Parlate schietto e libero,
 Per me gli è tutto uguale...
 Son genio universale,
 E Apollo è ognor con me.
 Coso Cospetto! senza dubbio,
 Universale egli è. (fra loro)

- Mis. Di Troja, verbigrazia,
 L'assedio udir vorreste,
 Le scene spaventevoli
 Di Lajo e di Tieste?
 Bramate forse d'Attila
 Saper le stragi orrende,
 Dei tempi degli spiriti
 Le lugubri tregende?
 V'aggradirebbe Gionata
 In bocca alla balena,
 Sansone in braccio a Dalila,
 Achille e Polissena?
 Oppure Marcantonio,
 Nerone, Coriolano,
 Corinna, Saffo, Aspasia,
 Colombo, Gengiscano?
 Parlate schietto e libero,
 Per me gli è tutto uguale...
 Son genio universale,
 È Apollo e ognor con me.
 Coro Cospetto! Non v'è dubbio, (fra loro)
 Universale egli è.
 Mis. Andiamo allor, seguitemi
 La cetra a rintracciar.
 Coro Viva il poeta altissimo!
 Corriamo ad ascoltar.
 (lo circondano e lo inseguono plaudenti)

SCENA II.

Nella sola, con un cesto di fiori in mano.

Gelsomini, fresche rose,

Bei garofani, viole!

Chi ne compra, chi ne vuole?

A buon prezzo ognor li do,

Su, venite, o vaghe spose,

Accorrete, o spasimanti!

Mis. Amico

A te mi guarda, subisca in oscurità!

Più vezzose - più galanti
Co' miei fior vi renderò.

Qua, vediamo il tuo cestello...

- Osservate - Bello assai!

Ma il tuo viso è ancor più bello. .

- Oh ! signor, che dite mai?...

- Sì, davvero; e se tu vuoi,

Tutti compro i fiori tuoi...

Ma... - v' è un ma? - co' fior vorrei

Un tuo bacio avere ancor.

Duolmi assai, ma i baci miei

Non li vendo, o mio signor.

Il primier bacio d' amore

Il mio fido solo avrà;

Ma soltanto quando all' ara

Il bel sì pronunzierà.

SCENA III.

Beppo e detta.

BEP. (che avrà udite le ultime parole di Nella)

E quello sposo o Nella

Può suparsi chi sia?

NEL. Non indovini?...

BEP. Io forse? .

NEL. Appunto, se pur tuoi...

BEP. Ma allora

Che deggio far?...

NEL. Bisogna far fortuna.

BEP. Noi la faremo.

NEL. Sì?

E donde nasce mai la tua fidanza?

BEP. Un sogno il cor m'ha colmo di speranza.

NEL. Un sogno! oh ! narra, narra...

BEP. Sì, m' ascolta,

E tu pur ne godrai alla tua volta.

Sognai che in un magnifico

Palazzo m' assidea .

Così per oro fulgido
 Che il Sol mirar parea,
 Suonare a festa udiansi
 I sacri bronzi intorno,
 Ed era il calle al tempio
 Di vaghi fiori adorno;
 Quando da coecchio splendido
 Donna gentil discende,
 Che a me la destra stende,
 E invitami all' altar.

NEL. Oh cielo!

BEP. Allor dal giubilo
 Io mi credei spirar.

NEL. Ma tu seguita al tempio
 Per certo non l'avrai...

BEP. Oh! sì, ti parlo candido,
 Con essa all' ara andai.

NEL. Ah! quale orror!

BEP. Ma quella
 Sai tu chi fosse?

NEL. Chi?

BEP. Eri tu stessa, o Nella.

NEL. Davver?

BEP. Mia vita, ah! sì.
 a 2 Caro bene, oh! come il core

Di piacer mi va balzando:
 Ah! speriam che mentitore
 Si bel sogno non sarà.
 Nel contento e nell'amore
 Vivrò sempre a te d'accanto;
 Ogni rabbia, ogni dolore
 In piacer si cangerà.

SCENA IV.

Mirabolante frattoloso, e detti.

MIN. Amico mio, fortuna
 A te mi guida.

NEL. Ed io ti lascio; in breve
Ritornerò. (parte)

SCENA. V.

di Mirabolante e Beppo.

MIR. Mio caro Beppo, alfine,
Se m'è propizio il fato,
Ricco sarò per sempre.

BEPP. Davvero? men rallegra.

MIR. Un mio cliente, che morì or ora,
Non sapendo in qual modo compensarmi,
Svelommi un gran segreto.

BEPP. Ebbene?

MIR. Il vecchio Neri
D'un suo nipote era tutore, ed egli,
Vile, per possederne le ricchezze,
In fasce il fece perdere.

BEPP. Che ascolto!

MIR. Ecco oramai scorsi vent'anni...

BEPP. E quel fanciullo?

MIR. Ignoro
Chi e dove sia... Che mai? Il mio cliente
Ben altro ancor soggiungere volea,
Ma il diavol l'attendea,
Ed egli se n'andò; però mi disse
Che il fanciullo portava al collo appeso
Una croce... così... (*) Stelle! che vedo!

(* guardando la croce che ha Beppo al collo)

Margherita!!! (levandogli la croce del collo)

BEPP. Che avvenne?

MIR. Or mi rammento
Ch' ei pronunziò tal nome; dell' avaro
Il pupillo tu sei... quale scoperta!

BEPP. Eh! via...

Min. La cosa è certa.
 Bep. Ma ascolta almeno...
 Min. (sorpreso) È inutile... Oh! egli viene...
 Min. Lascia a me d' operar come conviene.

SCENA VI.

Dan. **Damiette** ed i precedenti.

Min. Permettete, o mio signore. (andandogli
 Dan. Del danaro? me ne duole, incontro)
 Dan. Non ce n' ho... (pensoso, allontanandosi)
 Min. Siete in errore;
 Dan. Anzi darne a voi si vuole.
 Dan. Del danaro? (tornando indietro tutto allegro)
 Min. Un gran tesoro,
 Che ben vale più dell' ore;
 Della vostra coscienza
 È la pace, o mio signor.
 Dan. Mille grazie!
 Min. Sì, eccellenza.
 Dan. Non n' ho d' uopo. (avviandosi)
 Min. (trattenendolo) Ah! udite ancor.
 D' un arcano a voi degg' io
 Favellar, che, se è scoperto,
 Vi conduce, o signor mio,
 Al patibolo di certo.
 Dan. Sciagurato! Vi calmate,
 E da un motto giudicate;
 Margherita.
 Dan. (Oh ciel! che ascolto!)
 Come mai lo può saper!)
 Bep. Il briccon scolora in volto. (a Min.)
 Min. Lascia fare e non temer. (a Bep.)
 Il tutore d' un bambino,
 Per averne la fortuna,

- Che risolse il malandrino?
 Lo fe' perder nella cuna.
 (Ah!) (spaventato)
 - Ma il complice ha parlato...
 Va in malora, disgraziato!
 Questa croce conoscete
 Voi che foste quel tutor? (mostrandogli
 la croce che ebbe da Beppo)
 (Giusto ciel!) Due birbi siele!
 Sarò vostro delator.
 (Alla luce il grave arcano
 Qual destino trasse mai?
 Ah! pur troppo ho un mar di guai,
 Un naufragio ad evitar.)
 La ricchezza, o vecchio insano,
 Dagli iniqui ti s'invola!
 Ah! mi sento la parola
 Dentro il petto a soffocar.)
 L'avarizia, o mio padrone,
 E perversa consigliera;
 I rimorsi, e la galera.
 Altro scampo non sa dar.
 (Vé, se trema il gocciolone,
 Cade quasi per paura;
 Questa scena, se più dura,
 Gli fa tutto confessar.)
 Ma pietà di vostra sorte
 Sente in cor quell'infelice.
 Come! che?
 Sottratto a morte,
 Farvi ancora ei può felice.
 Via, buffone!...
 E purchè voi
 Gli rendiate i beni suoi...
 Oh! giammai...
 Di perdonarvi

	Ei promette... e d'adorarvi...
	Non è vero ?
BEP.	Si, mio zio.
MIN.	Su, abbracciatevi, per Dio !...
DAN.	Mio nipote, desso ?
MIN.	Desso.
	Da vent'anni errante, oppresso...
DAN.	Ah ! ah ! ah ! Davver ne dabito...
MIN.	Perchè mai ?
DAN.	Perchè ?
BEP.	Perchè ?
DAN.	Perchè il bimbo era una femmina...
	Ah ! ah ! ah !
BEP.	(Che ascolto !)
MIN.	(Ohimè !)

25

DAS. Andate al diavolo, birbi che siete!
La vostra cabala s' ebbe lo smacco;
Non sono un bambolo, qual mi credete,
Potete mettere le pive in sacco;
I galantuomini di mia natura
Delle minacce non han paura,
E sanno ridersi di quei bricconi
Che gabbar tentano l'umanità!

Mrs. BER. (Come se un fulmine m' avesse colto,
Il fato mancami, sono di stucco!
Quando credevalo nel laccio avvolto,
Rimango, improvvisto, qual mammalucco!
Ma chi presumere, chi mai potea
Che un tale ostacolo si frapponea!
Prima che il vecchio più ci canzoni,
I tacchi movere convien di qua.

Si tratta di due correnti (partono per lati opposti)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La camera di Nella. Due porte laterali; in fondo a destra una finestra che dà sulla campagna, e qua e là nella camera degli arboscelli, dei vasi di fiori e dei cesti ripieni di mazzetti. Un tavolino con cassetto che s'apre.

Nella e Mirabolante.

Min. Sarebbe vero mai
Che s' appartiene a voi questo monile ?
(mostrandole la croce che ebbe da Beppo)

Nel. Si, certo.

Min. E come va che al collo appeso
Di Beppo si trovava ?

Nel. Io glielo posì
Un di mentr' ei dormia.

Min. Benone! ed era ?...

Nel. Della madre mia.

Min. Davvero ? Ottimamente ! allor più dubbio
Alcun non v' ha che siete voi l' erede
Del vecchio Neri.

Nel. Io ?

Min. Sì ; ma non avete
Delle carte pur anco ?

Nel. Oh ! sì, là dentro...
(scennando il tavolino)

Min. Per carità ! vediamle... (Nella apre la cassetta del tavolino, ne trae un fascio di carte e le porge a Mirab.)

Oh benedette !

Noi ricchi alfin saremo !...
 Dico noi... perchè... già... divideremo.
 (siede al tavolino ad esaminarle. Nella si pone in disparte
 a fare dei mazzetti)

Ecco, se non mi sbaglio,
 Di nascita la fede !
 Vediamo un po' se in regola
 È, come si richiede... (leggendo)
Quest' oggi alle ore cinque
Fu qui personalmente
Don Rovinelli Agapito
Dottore e possidente,
E dichiarò che ieri
Da Margherita Neri,
Con esso maritata,
Una bambina è nata
Per nome Nella... eccetera.

Maccario Podestà.
 Lai data... il bollo autentico...
 Coraggio, Nella mia !
 Il vecchio quanto pria
 Lo serjno aprir dovrà.

NEL. Tra la la la ! (cantando senza badargli)

MIA. Che stolido !

NEL. Tra la la la la ra !

NEL. Beppo, di fiori io voglio

Donarti un bel mazzetto,
 Che posto sul tuo petto
 Parra più vago ancor.

Mira che giglio candido !

Guarda che fresca rosa !
 L' emblema di tua sposa
 Possiedi in questi fior.

MIA. (Oh giovinezza improvvista !)

Oh donne sconsigliate !

Che di cervel manchiate

Ho gran sospetto in cor.

Quando per lei m'adopero,

E a farla ricca penso,

Guardate che compenso!

Canticchia Beppe e fior.)

Si tratta che ricchissima

Sarete voi tra breve!

NEL. Ah! si, davvero? (con indifferenza)

MIR. O capperi!

Vi sembra cosa lieve?

NEL. (occupandosi de'suoi fiori)

Com'è gentil! guardatelo,

Con gioia il gradirà.

MIR. Ma si può dar di peggio! (impazientato)

È matta!

NEL. (sorridendo) Ah! ah! ah!

NEL. Che mi fa delle ricchezze,

Che m'importa degli onori?

Della vita le dolcezze

Trovo in Beppe e ne'miei fiori.

Finchè rose vi saranno

E il mio Beppe m'anera...

Io pel resto non m'affanno.

Cielo e amor provvederà.

MIR. Quanto valgan le ricchezze,

Mia ragazza, non sapete;

Della vita le dolcezze

Mercè l'oro tutte avrete.

Rose e gigli appassiranno,

E l'amore svanirà...

Ma coll'oro tutto l'anno

Fra la gioja si vivrà.

Or dunque siamo intesi: fra noi due

Divideremo.

NEL. (con indifferenza) Sì, ben volontieri.

Mia. Prendete, è di mestieri (dandole l'atto di nascita)
Che quella vecchia arpia trovi quest' atto
In vostre mani.

Nel. Bene.

Mia. Al sol vederlo,
Ci scommetto la testa
Che di porfido resta,
E chi sa che non muoia di spavento ?
Allegri, Nella mia !
Vo' dal tutore e torno sul momento. (parte)

SCENA II.

Nella, indi Beppo.

Nel. Davver che mi fa ridere
Co' suoi trasporti ! Io lieta del mio stato
Ugualmente sarei senza ricchezze ;
Ma Beppo, egli è certissimo,
Ne gioirà, e l'idea del suo contento
Fa sì ch' io pur dal giubilo
Mi sento il core oppresso...

Bepp.(di dentro) Tra, la, la !

Nel. La sua voce !... Eccolo ! è desso.

Bepp. (entra cantando la seguente canzone)

« Chi nacque povero
» Non ha timor
» Che a lui s' involino
» I suoi tesor ;
» Io, che una moglie
» Gentile avrò,
» D' amor nell' estasi
» I di vivrò.

Nel. (pergandogli l' atto di nascita)

Prendi, leggi, siam ricchi !

Bepp. (scorrendo rapidamente il foglio) Che miro !

- (classico) **Tu nipote del vecchio saresti?**
 Nel. **Certo.** (Bep. le restituisce l'attie ed ella il mette
 Bep. (con dolore) **Ah!** in tasca
 Nel. **Come!** Perchè quel sospiro?
 Dispiacere tu forse ne avresti?
 Bep. **Bella e ricca!** Tu d'altri sarai!
 Nel. **Io d'un altro?** che parli? giammai!
 Bep. **L'oro cangia la mente ed il core...**
 Nel. **Oh!** il mio cor sol di Beppo sarà.
 Bep. **Si, davver?** - Ma il tuo vecchio tutore...
 Ei saprà comandarti...
 Nel. **Che cosa?**
 Bep. **Che d'un altro divenga tu sposa,**
 E le leggi a proteggerlo avrà.
 Nel. **Ciel, che ascolto!**
 Bep. **Vedrai...**
 Nel. **Dal terrore**
 Più respiro quest'alma non ha.
 a 2
 Per la ricchezza perdere
 Il ben che s'ama tanto!
 Per la ricchezza il giubilo
 Veder cangiato in pianto!
 È tal pensier cui l'anima
 Non sa sfidare ancor.
 Bep. **Ah! per me tutto, tutto è finito,**
 Più speranza non ho sulla terra!
 Nel. **Come?**
 Bep. **Solo mi resta un partito...**
 Nel. **Cielo! e quale?**
 Bep. **D' andarne alla guerra.**
 Nel. **Alla guerra?** che parli?
 Bep. **Spergiura**
 Tu sarai.
 Nel. **No, giammai!**
 Bep. **T' assicura;**
 Tuo malgrado il sarai!... Nella, addio! (av-
 viandosi)

NEL. Dove, Beppo? *Indi otiash no no*
 BER. Alla guerra, al morir!
 NEL. Deh! t' arresta... Non sai del cor mio
 Quanto è quale è l'affetto... (cavando
 l'atto di tasse)
 BER. Che imprendi?
 NEL. Mira! (straccia l'atto in pezzettini)
 BER. Oh cielo!
 NEL. Tu adesso comprendi
 Se chi t'ama ti possa tradir.
 BER. Ah! che festi! e cagione son io!
 NEL. Il tuo core è il mio solo desir. (gettandosi fra le sue braccia)

a 2

Ora siam poveri
 Qual prima, è vero,
 Ma siamo liberi
 Come il pensiero;
 E il nostro foco
 Ci terrà loco
 Delle dovizie,
 Dello splendor.
 Lungi dagli invidi
 Bugiardi amici,
 Tapini, incogniti,
 Ma ognor felici,
 La tarantella,
 La sartarella
 Danzare, oh giubilo!
 Potremo ancor.

SCENA III.

MIRabolante e detti.

Min. Allegri! il tutor nostro
 Qui a momenti sarà; seppi adescarlo

-va) loibb.
 (leobnair

Con un destro biglietto,
Nè mancherà di certo, vel prometto.
Ora a noi!... dove è l'atto?

NEL. L'atto?...

MIR. L'atto

Chi io vi diedi.

BEP. È distrutto.

MIR. Eh! via, lasciamo

Gli scherzi a parte...

NEL. È ver, lo lacerai.

MIR. Muse! che ascolto mai!... Io moro... sostenetemi...

NEL. Più felici sarem senza ricchezze;

Non è vero?

BEP. Oh! sì, sì. (a Bep.)

MIR. (Pel caval Pegaso!)

Non sarà mai che a preda così bella

Io rinunzi, no no. - Ciel! qual pensiero!

(battendosi la fronte)

Si, rimediarsi spero;

Ma per me lo farò.)

NEL. (a Bep.) Questi mazzetti
Vo' a recar qui vicino. (parte, portando seco dei fiori)

BEP. Ed io ti seguo... (per seguirla)

MIR. (trattenendolo) Beppo, un momentino.

SCENA IV.

Mirabolante e Beppo.

BEPP. Che brami?

MIR. Teco rallegrarmi deggio.

BEPP. Di che mai?

MIR. Bagattella!

Del grande amore che ispirasti a Nella.

BEPP. Oh! sì, che te ne par? La poverina

Preferisce il mio core.

Alle ricchezze.

Mrs. Eh! certo... che l'amore...
È una... gran... bella cosa. (con marcata ironia)

Bepp. Come parli?

Mrs. Ma incauto! e allora cosa...
Non vedi che per sempre sventurata
La rendi!

Bepp. Oh Dio!

Mrs. Passata
L'ebbrezza dell'amor, verrà la fredda
Riflessione; ella dirà: nell'oro
Potrei nuotare, e invece fra gli stenti
Deggio languir...

Bepp. Ah!

Mrs. E quando sopraggiunga
L'età canuta, e a procacciarsi il pane
Sarete entrambi inetti...

Bepp. Oh ciel!

Mrs. Forse al momento

Maledirà...

Bepp. Deh! taci: di spavento
M'hai colmo il core... io che si l'amo, io fonte
Di sue sventure?... Ah! no, non sarà mai!

Mrs. Bravo il mio Beppo!

Bepp. Ma che far?

Mrs. Fuggirla,
Non più vederla.

Bepp. Ebbene, andrò soldato!...

Mrs. Benissimo pensato!

Bepp. Così m'uccideranno...

Mrs. Eh! via, di gloria

Ti coprirai.

Bepp. No, no, morir desio! (avviandosi)

Mrs. Siamo intesi; addio, Beppo!

Bepp. Addio! addio! (parte)

Mrs. (siedendosi) Oggi... (siedendosi)

22 Con un destru

SCENA V.

Mirabolante solo

La mia stella a brillar torna di nuovo !
Beppo, partendo, libero
Mi lascia il campo. A me la vaga Nella
E l'oro del tutor ! Oh ! il genio mio
Trionferà... Ma giunge alcuno... è dessa !
La cara giovinetta.. A noi ! Di remo
Un colpo ancora, e in porto alfin saremo.

SCENA VI.

Nella, seguita da Uomini e Donne del popolo, e detta.

Coro Viva Nella ! viva viva
La vezzosa ereditiera !
Noi veniamo in comitiva
A plaudirti, a festeggiar.
La fortuna capricciosa
Si mostrò con te pietosa,
E dei grandi fra la schiera
T'ha voluta collocar.
Si, la Nella - ricca e bella
Noi dobbiamo festeggiar.

Nel. Grazie, amici ; ma immolai
Del mio Beppo al dolce affetto
Fasto ed oro.

Coro Come mai
Saria vero ?

Mis. Si, cospetto !
E l'ingrato per mercede
La sua fe ad un'altra diede.

Nel. Come, come ? v'ingannate...
Mir. Una prova ne bramate ?..
Questa un di pegno d'amore

23

NEL. Ei vi rende. (dandole la croce che ebbe da Beppo)
 Ah! traditore...
 Ed il nome di colei?
 Isabella.
 Dessa! Lei
 Ch' egli un giorno amava?
 Mir. Appunto;
 La rivide, e a lei tornò.
 NEL. Ciel, che ascolto! A tanto è giunto!...
 Né vendetta aver potrò?
 Mir. Lo potete.
 NEL. E come?
 Mir. Oh bella!
 Se ad un altro vi sposate...
 NEL. Si, gli è ver; ma dove?...
 Mir. O Nella,
 Quel son io, se lo bramate.
 NEL. Voi?
 Mir. Io stesso.
 NEL. Ebbene, sia.
 Mir. Ti ringrazio, o Nella mia!
 Son felice, son beato!
 Coao Brava, Nella, ben pensato.
 NEL. Così almeno avrò vendetta!
 Mir. Ma il tutor or qui s'aspetta,
 Ed io deggio di mia moglie
 La fortuna assicurar.
 NEL. (Ma colei che me lo toglie
 Con me poi l'avrà da far.)
 Mir. Ecco qua. Per trarlo in rete
 Voi di là v'asconderete;
 E tu poi, che sei notaro, (ad uno del coro)
 Il colloquio netto e chiaro
 Legalmente stenderai,
 Che fra noi qui loco avrà.
 Coao Va benone! - Ed or che fai?
 Mir. Zitti! è desso, eccolo là! (Mir. va alla finestra)

TUTTI

MIR. L'ho veduto
 GLI ALTRI Si, gli è vero, a passo lento
 Il tutore qui sen viene;
 Queti, queti sul momento
 Sgombro il loco far conviene.
 Ma, non visti, il tutto udre
 Poscia a tempo, n' uscire
 E di trappola il volpone
 Più fuggire non potrà. (si ritirano)

SCENA VII.

DANIELE, indi MIRABELANTE.

DAN. È pur qui, se non m' inganno,
 Dove in fretta fui chiamato...
 Che si tratta, scritto m'hanno,
 D' un affare delicato...
 A me bastan due parole,
 E comprendo che si vuole:
 Qualche discol che abbisogna
 Di contante... e si vergogna...
 Volentieri! oh!... sul momento...
 Ma al cinquanta almen per cento,
 E con pegno ed ipoteca,
 Ciò s'intende, già si sa;
 Chè Daniel così alla cieca
 L'oro in prestito non dà.
 Ma nessun qui v'ha... che veggio!
 MIR. Illustrissimo...
 DAN. Qui ancora?
 E sei tu?
 MIR. Son io che deggio
 Favellarvi...

- DAN. Va in malora!
 MIR. No, eccellenza, m' ascoltate,
 E a gioir v'apparecciate.
- DAN. Che!
 MIR. La vostra nipotina,
 Che a voi tolta fu bambina.
- DAN. Dessa è morta.
 MIR. Dessa è in vita.
- DAN. Tu mentisci.
- MIR. Una mentita?
- DAN. Su, la prova!
- MIR. Che? la prova.
- DAN. Senza dubbio.
- MIR. E qui... con me. (toccandosi la tasca)
 DAN. Ah! ah! buon di. (avviandosi eridendo con smania)
- MIR. Fermatevi. (lizia)
- DAN. La prova?
- MIR. E questa. (cavando un foglio di tesa)
- DAN. Quella?
- MIR. Ma che? (fondendo gli occhi)
- DAN. L'atto di nascita
- MIR. Di Nella.
- DAN. Nella?
- MIR. Nella.
- DAN. Vostra nipote.
- DAN. (Oh diavolo!)
- MIR. Vediamo.
- DAN. Io leggo, udite.
- MIR. Quest'oggi alle ore cinque... (fingendo di leggere)
 DAN. Seguite.
- MIR. Quest'oggi alle ore cinque
 Fu qui personalmente
 Don Rovinelli Agapito,
 Dottore e possidente,
 E dichiarò che ieri

*Da Margherita Neri
Con esso maritata
Una bambina è nata
Per nome Nella... eccetera...
Maccario Podestà.*

La data... il bollo autentico.... (accennando
colla mano senza lasciar veder il foglio)

Il tutto come va.

DAN. (Cospetto ! è l'atto proprio
Che l' altro m' ha carpito).

MIR. Ebben, di prova in regola
Vi par ch' io sia munito ?
Se riuscate arrendersi,

Al tribunal v' accuso,
E scala forse incomoda...

DAN. T'arresta ! Non riusco...

MIR. Davvero ?

DAN. No, figurati...
M'arrendo... con piacer...

Ma prima...

MIR. Oh cor da Cesare !

DAN. Dov' è ? Si può saper ?
a 2

DAN. Ma dov' è, che almen la veda
Questa cara nipotina !
Ch' io l' abbracci mi conceda,
Sappia almeno s' è bellina !
Son tutore e sono zio...
Parmi giusto il desir mio ;
Ch' io la veda, e il più felice
Dei tutor mi chiamerò.

(Ah ! se il birbo il ver mi dice,
Rovinato appien sarò.)

MIR. Che avevate un cor ben fatto
M'era noto pria d'adesso,
Ma a sì grande e nobil tratto
Son sorpreso, lo confesso.

- Min.
 DAN. (obbligato)
 Già m' immagino il diletto
 Nel serrarla al vostro petto...
 Ah! la voce di natura
 Sempre in terra trionfò.
 (Ma sta volta è la paura
 Che il miracolo operò.)
 »Credetemi, illustrissimo,
 »Ch'io commosso ne son fino alle lagrime...
 DAN. »Davvero?
 MIN. »In fe' d'onore!
 DAN. »Mi rallegra con te del tuo bel core. (avviandosi
 e sogghignando)
 MIN. »Dove, dove, signor! (trattenendolo)
 DAN. (con sdegno represso) »Ma credi forse
 »Ch' io qui voglia restar fino a domani
 »Ad accattar tue favole?
 MIN. »Spiegatevi...
 DAN. »Dove è dunque costei che tu vorresti
 »Spacciare per mia nipote?
 MIN. »Che mai dite!
 »Dubitereste? - Ehi là! presto! venite.
 COR. SCENA VIII.
 CORO, indi tosto NELLA, e detti.
 CORO Evviva all' illustrissimo!
 Evviva a Nella!
 DAN. (Oh Dio!
 Son fritto.)
 CORO Nella, affrettati.
 NEL. Dov'è, dov'è mio zio?
 MIN. Eccolo qua, abbracciatelo.
 DAN. Come?... Che?... voi?... costei?
 MIN. La suora vostra, oh capperi!
 Veder non parvi in lei?
 DAN. Ma l'atto suo di nascita?... (strappando il
 Che miro! Un foglio in bianco! foglio di
 mano a Mir.)

- Briesson!... Ma no, che vittima
Non sono tua per anco...
È falso tutto!... (gridando)
- Mrs. Adagio! (gridando)
- Voi l'affermaste or ora,
Tutti costor l' udirono
Ed il notaro ancora,
Che testo un atto autentico
- Dan. Legale ne formò.
- Coso Ed io dinanzi al giudice
Il fatto attesterò.
- TUTTI
- Dix. (Son gabbato, oh mio dispetto!
Nè sentier di scampo vedo.
Ciarlatano maledetto,
Tolto m' hai quanto possiedo!
Ah! la collera mi soffoca,
Mille inferni ho dentro al cor.)
- Nel. (Che mi val ricchezza e fasto
Se non ho la pace mia?
Fanno in me crudel contrasto
Sdegno, amore, gelosia.
Senza Beppo, il sento, ahi misera!
Non vivrò che nel dolor.)
- Coso, Mrs. (Ve' che sguardo stralunato!
Come fa la brutta cera!
Di vedersi accalappiato
Freme il vecchio e si dispera:
Sta a veder che spira l'anima
Dalla rabbia e dal livor.)
- Mrs. Ma non basta; v'è concesso
Maggior ben che non credete;
Un nipote a voi sommesso
Qui abbracciare ancor potete.
- Come?
- Mrs. A lei sarò marito.
- Dan. Tu sposarla? scimunito!

- Min. Mel promise.
 DAN. Ed io m' oppongo.
 Qual tutor di lei dispongo,
 Nè che sposi un ciarlatano
 Mai permettere potrò.
 MIN. Mi stupisco!...
 DAN. È vano, è vano!
 Io vegliar su lei saprò,
 Ma se assente di sposarmi...
 DAN. L'ami dunque?
 NEL. Niente affatto.
 Io lo so per vendicarmi.
 MIN. Non importa...
 DAN. Tu sei matto.
 S' ella ha brama d' uno sposo
 Ricco, saggio ed amoroso,
 Al momento, su due piedi,
 Glie lo posso ritrovar.
 CORO Dove?
 NEL. Quale?
 DAN. Tu lo vedi. (osservando sé stesso)
 CORO Ah! ah! ah!
 DAN. Che te ne par?
 CORO Parla, parla.
 NEL. Al guardo mio
 L' uno e l' altro ha pari vanto;
 Se un marito aver desio,
 Per vendetta gli è soltanto,
 Per punire quell' indegno
 Che mi amava e mi tradi.
 CORO Ora a voi!
 DAN. e MIN. Di lui più degno
 Non son io?
 NEL. Ma no.
 DAN. e MIN. Ma sì.
 DAN. Io son ricco e son possente.
 MIN. Io son fresco e fatto al torno.

- DAN. Sono saggio e son prudente.
 MIN. Il cantor son io del giorno.
 DAN. Servi avrai con gran livrea.
 MIN. Voi sarete la mia Dea.
 DAN. Si, me scegli.
 MIN. Me sposate.
 NEL. Qual supplizio! - Deh! cessate...
 Che ho da fare? Che ho da dire? -
 Voi saprete il mio desire...
 DAN. e MIN. Quando?
 NEL. Presso a santa Chiara
 Questa sera vel dirò.
 CORO Siam intesi.
 DAN. e MIN. Sì, mia cara...
 NEL. Ah! non so - chi sceglierò.
 TUTTI
 NEL. Come, ah! come tra costoro
 Fare scelta mai poss' io,
 Se l' indegno del cor mio
 Non m' è dato cancellar?
 Mentre penso alla vendetta
 Sento ahimè! che più l' adoro;
 Che tradita, che negletta
 Dovrò Beppo sempre amar.
 MIN., DAN. Brutto ipocrita, impostore, (l' uno all' altro
 Le tue mire omái son note: reciprocamente)
 Non è dessa, è la sua dote
 Che tu brami di sposar.
 Ma di noi chi vinta l' abbia
 Si vedrà fra un paio d' ore...
 Questa volta dalla rabbia,
 Dall' invidia hai da crepar.
 CORO Il capir di tal questione
 La cagione - è facil cosa:
 È la dote, non la sposa,
 Ch' hanno brama d' acquistar.
 FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Re. N...
Re. N...
Re. Al tuo bene insatiable mio figlio
L'affrettò una volta a dire: « Il
Re. «... ogn'ora li ogo... Ma...
Re. lo impetrò... «...»
Sospirò...
SCENA PRIMA.

Una strada di Napoli. A sinistra dell'altare la facciata principale della casa di Daniele Neri. Attiguo alla casa un banco di pietra. A destra la chiesa di Santa Chiara.

Beppe, vestito da dragone napoletano.

Eccomi qua soldato!
Ah! sento che in tal giorno il mio pensiero
Brilla d'ardor guerriero,
Del pari che il mio core
Batte d'amore. - I miei compagni d'armi
Voller che seco loro alcune tazze
Vuotassi di liquore generoso...
Ed ora di riposo
D'uopo m'avrei... ma no, che un buon soldato
Dove tutto sfidar... Sì, sì, cantiamo,
Ed il sonno e l'amor forti sfidiamo.

I.

La tromba già squilla,
Già tuona il cannone,
E l'aura scintilla
Dei brandi al cozzar.
Sul campo d'onore
T'affretta, o garzone,
D'ardire e valore
Bel saggio a mostrar.

II.

Fra l'armi il soldato

Sol pensa alla gloria ,

Né cura del fato

L'acerbo rigor ;

E dopo il cimento ,

Se ottenne vittoria ,

Riposa contento

Fra il merto e l'allor. (nel dire queste

ultime parole indietreggia fino al banco di pietra, sul quale s'abbandona e si addormenta)

SCENA II.

Nella, dalla destra, con bianco velo sul capo.

Beppo addormentato.

NEL. L' ora fatal s' appressa... ed io nel core
Sento il respir mancarmi!
L' idea di vendicarmi
Di lui che mi tradia fatal promessa
Dal labbro m' ha strappata!...
Mio Dio! che feci mai! me sventurata!
Come la destra porgere
Ad altri mai potrò ,
Se il primo amor non so
Dall' alma discacciar?
Tuttor mi suona il tenero
Accento suo d' amor ,
Né posso dal mio cor
Quel volto scancellar. (volgendosi e vedendo
Beppo addormentato)

Ciel! non m' inganno... là sovra quel banco...
Colui ch' è addormentato...

E Beppo!... è desso certo... ah! egli è soldato!

Bepp. Oh ! Nella mia!... (sognando)

NEL. Di me favella in sogno.
 BER. Non credermi infedel...
 NEL. Che ascolto mai !
 BER. Al tuo bene immolai
 L'affetto mio... me stesso...
 NEL. Saria vero ?
 BER. Io morirò... ma l'ultimo
 Sospiro mio... sarà per te !...
 NEL. Egli m'ama ?
 Sì, m'ama !... ei m'ingannava... oh me beata !
 Ma s'appressa il tutor... oh ! venga ; adesso
 Più non ho nella scelta il cor perplesso.

SCENA III.

Daniele, dalla casa, magnificamente vestito con un mazzo
 di fiori sul petto, preceduto da amici e da servi in gran li-
 vrea, i quali recano su bacili d'argento scialli, stoffe preziose,
 diamanti, eccetera, ed i precedenti.

CONO Viva Daniel, che splendido
 A lei che l'innamora
 Colle ricchezze e i titoli
 Offre il suo nome ancora !
 Come sia mai che v'abbia
 Beltade a lui rubella ?
 Della sua destra Nella
 Felice il renderà.

DAN. Ecco, son qua, guardatemi,
 Vi par che stia benino ?
 Cospetto ! anch' io, se voglio,
 So fare il damerino.
 E unito a questo fisico,
 Di cui mi pregio e onoro,
 V'hanno le doppie d'oro
 Che accrescon la beltà.
 NEL. (Ah ! ah ! quanto s'ingannano !
 (Nessun dei due m'avrà.)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, **Mirabolante** dal fondo, grottescamente vestito con un mazzo di fiori sul petto ed accompagnato da' suoi colleghi gli Improvvisatori ed i Cioccolatini della città. Il Popolo li segue.

- Così** Viva l' illustre, il celebre,
Il gran Mirabolante,
Che sbalordi l' Italia
Col genio suo gigante !
Rivale invan contendergli
D' amor la palma spera...
La bella ereditiera
Consorte a lui sarà.
- Mir.** Cari, di tanto encomio
Vi son tenuto assai...
Comprendo ch' ho del merito
Più di quant' altri mai...
E nemmen io non dobito
Che di mia Diva il core
La palma dell'amore,
Pietosa, a me darà.
- Nel.** (Ah ! ah ! quanto s' ingannano !
Nessun dei due m' avrà).
- Dan.** Nipote mia carissima, (presentandosi a Nella)
Son qua, l'istante è giunto.
- Mir.** Citera mia bellissima, (presentandosogli
E questo il fatal punto. (dall'altra parte)
- Dan.** (Mi guarda ! Egli è certissimo
Ch' io sono il preferito).
- Mir.** (M'adocchia ! Non v' ha dubbio:
Me vuole per marito.)
- Nel.** (Che più di loro importami,
Se Beppo m' ama ancor ?)
- Così** Non sa per chi decidersi,

Perplesso ha in seno il cor.
 DAN. Ebben ?
 MIN. Ebben ?
 NEL. Giuratemi
 Che non vi sdegnereste...
 DAN., MIN. Lo giuro, sì.
 NEL. Che scandali,
 Che scene non farete.
 DAN., MIN. Lo giuro ancora.
 NEL. Uditemi...
 DAN., MIN. Sentiam.
 CORO Chi mai sarà ?
 NEL. Lo sposo mio, guardatelo...
 È l'uom che dorme là. (accennando Beppo)
 DAN. Chi ?
 MIN. Come ?
 TUTTI Beppo !
 DAN., MIN. Oh rabbia !
 CORO Oh bella in verità !
 Beppo, ti destai !
 NEL. Adagio...
 Piano... precauzione...
 Esso potria del giubilo
 Smartirne la ragione.
 CORO Beppo ! (più piano)
 BEP. (destandosi) Che c' è ?
 CORO Ricchissimo
 Tu sei...
 BEP. Sì... mel sognai...
 CORO Di quel palazzo, osservalo,
 Padrone tu sarai...
 BEP. Come nel sogno...
 CORO Allegrati,
 Tuoi sono quei tesor.
 BEP. Cielo ! e sia ver ? (avanzandosi)
 CORO Verissimo !
 BEP. Come nel sogno ancor.

Ah ! se d'un velo candido
 Coperta una donzella
 Or m'apparisce... (Nella abbassa il suo velo
 e si avanza verso di lui)

Coso Mirala !

Ber. Ah !... s' ella fosse ?...

Nel., Ber. Nella !

Ber. Oh me felice ! Ah ! ditemi
 Che sogno mio non è.

Coso No, Beppo.

Nel. No, riunfrancati,
 A me t'affida, a me.

Si, per sempre, o Beppo amato,
 Ricongiunto a me tu sei,
 Ma un istante dal mio lato
 Più divertirti non déi.
 Fra le gioje dell'amore
 Passeremo i giorni e l'ore...
 Sarà un'estasi la vita,
 Qual nessuno mai provò.

Das., Min.** (Oh ! fortuna, a che mai giova
 "Dietro te l'andar correndo,
 "Se quest'altro ti ritrova
 "Quando appunto sta dormendo.
 "Sì, cospetto ! d'ora in poi
 "Vo' sprezzare i vezzi tuoi...
 "Ma frattanto... io t'ho smarrita
 "E costui ti ritrovò.)

Coso Eh ! più pazza della luna
 Fu mai sempre la fortuna,
 E sovente s'è invaghita
 Di chi più la disprezzò.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di TITO DI GIO. RICORDI

—♦—♦—♦—♦—

N.B. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary.* Le tre Nozze
Alfvilla. I Pirati di Baratteria
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Baroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butra. Angelica Veniero
— Elena Castriotta
Buzzi. Saul
— Aroldo il Sassone
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraia
— Il Testamento di Figaro
Campiani. Taldo
— Capocciato. Morbedo
Cartini. Ildegonda
Carotti. Rita
Chiaramonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
Coppola. Fingal
— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
Dalla Baratta. Il Cusco di Parigi
— Biserna
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
Donizetti. Linda di Chamounix
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko.
Ferrari. Gli Ultimi giorni di Soli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
Flotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscojuolo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)
Fontana. I Baccanti
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
Galli. Giovanna dei Cottuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L'Ebreo
Maillart. Gastibelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
Mercudante. Orazio e Curinzj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gamo
Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Proleta
Muzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Meropé
p— La Regina di Cipro

Segue

- p* *Pacini*. Stella di Napoli
Pappalardo. Il Corsaro
p *Pedrotti*. Fiorina o la Fanciulla di
 Giaris
p — Il Parrucchiere della reggenza
p — Romeo di Monsfort
Perelli. Galeotto Manfredi
 — Osti e non Osti
p *Petrocini*. La Duchessa della Val-
 liere
p *Pistilli*. Rodolfo da Brienza
p *Platania*. Matilde Bentivoglio
p *Poniatowski*. Bonifazio de' Gere-
 nici
Pozzo. Il Figlio dello schiavo
p *Ricci F.* Estella
p — Il Marito e l'amante
 — Un Duello sotto Richelieu
 — Vallombra
p *Ricci (fratelli)* Crispino e la Co-
 mare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p — Il Domino Nero
p — La Figlia di Figaro
p *Rossini*. Roberto Bruee
 — Sancti. Ermengarda
p — Il Fornaretto
p — Gennaro Annese
p — Luisa Strozzi
p *Sanelli*. La Tradita
Schoberlschner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don
 Liborio
p *Torriani*. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Nor-
 mandia
p *Vaccari*. Virginia
Vera. Anelda di Messina
p *Verdi*. Alzira
p — L'Assedio di Arlem
p — I Due Foscari
p — Ernani
p — Gerusalemme
p — Giovanna d'Arco
p — Guglielmo Wellingrode (Stif-
 felio)
p — I Lombardi alla prima Cro-
 ciata
p — Luisa Miller
p — Macbeth
p — Nabucodonosor
p — Orietta di Lesbo (Giovanna
 d'Arco)
p — Rigoletto
p — Stiffelio
p — La Traviata
p — Il Trovatore
p — Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- Battista*. Anna la Principe
Bellini. Beatrice di Tenda
 — Norma
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
 — Detto, con prosa
 — L'Elixir d'amore
 — Gemma di Verga
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan
 — Marino Faliero
 — Roberto Devereux

- Mercadante*. Il Bravo
 — Il Giuramento
 — La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura
 — Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I due Sergenti
 — Un'avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiero di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — Mese
 — Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao